

DOMENICA PRIMA DEL NATALE

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirìos evasilefsen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kirìos dhìnamin ke
periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirìe.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn psal-
londàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos
kirighma ek tu anghèlu ma-
thùse e tu Kyriù mathitrie,
ke tin progonikin apòfasin
aporripsase tis Apostòlis kaf-
chòmen èlegon: Eskilefte o
thànatos, ighèrthi Christòs o

Appreso dall'angelo il radio-
so annunzio della Resurre-
zione e libere dalla sentenza
data ai progenitori, le disce-
pole del Signore dicevano
fiere agli Apostoli: E' stata
spogliata la morte, è risorto

Theòs, dhorùmenos to kosmo to mèga èleos.

Megàla ta tis pìsteos katorthòmata. En ti pighì tis flogòs, os epì idhatos anapàfseos, I Aghii tris pèdhes igàllondo ke o profitis Daniil, leòndon pimìn, os provàton edhìknito. Tes aftòn ikèsies Christè o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

Etimàzu Vithleèm, inikte pàsi i Edhèm. Eftrepìzu Efrathà, òti to xilon tis zoìs en to spilèo exiinthisen ek tis Parthènu. Paràdhisos ke gar, i ekìnis gastìr, edhichthi noitòs, en o to thìon fitòn, ex u fagòndes zisomen, uchì dhe os o Adhàm tethnixò-metha. Christòs ghennàte tin prin pesùsan anastìson ikòna.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pimni su i ton pragmatòn alithia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè-

il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Grandi sono le opere della fede! Nella sorgente del fuoco, come presso acqua di sollievo, esultavano i tre santi fanciulli; e il profeta Daniele si mostrava pastore di leoni, come di pecore. Per le loro suppliche, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

Preparati, Betlemme: si è aperto per tutti l'Eden. Preparati, Efrata, perché dalla Vergine è fiorito l'albero della vita nella grotta. Davvero il suo grembo è divenuto spirituale paradiso in cui si trova la pianta divina: mangiando di questa vivremo, non moriremo come Adamo. Nasce Cristo, per far risorgere l'immagine un tempo caduta.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà

veve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton
proeònion Lògon en spilèo
èrchete apotekin aporrìtos.
Chòreve i ikumèni akuti-
sthìsa; dhòxason metà an-
ghèlon ke ton pimènon vu-
lithènda epofthìne pedhion
nèon ton proeònion Theòn.

la ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime nostre.
Oggi la Vergine viene nella
grotta per partorire ineffabil-
mente il Verbo che è prima
dei secoli. Danza, terra tutta,
che sei stata resa capace di
udire questo; glorifica con gli
angeli e i pastori il Dio che è
prima dei secoli, che ha
voluto mostrarsi come bim-
bo appena nato.

EPISTOLA

*Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e
glorioso è il tuo nome per sempre.*

*Poiché tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue
opere sono vere, rette le tue vie*

Lettura dell'epistola di Paolo ai Colossesi (3, 4 - 11)

Fratelli, quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

*Mosè e Aronne tra i tuoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano
il tuo nome.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta e da tutte le loro angosce li
salva.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (1, 1 – 25)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Così fu

generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Megalinàrion

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endhoxotèran ton àno Stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spìleon; thrònnon cheruvikòn tin Parthènon; tin fàtnin chorìon, en o aneklìthi o achòritos Cristòs o Theòs; on animnùndes megalìnomen.

Magnifica, anima mia, colei che è più venerabile e gloriosa delle superne schiere. Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Vergine, e la greppia, spazio in cui è stato posto a giacere colui che nulla può contenere, il Cristo Dio, che noi

celebriamo e magnifichiamo.

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo lassù nell'alto.
ipsìstis. Allilùia. Alliluaia.